

Il nome di Joe Biden non sarà nelle schede elettorali, ma il midterm di quest'anno l'8 novembre sarà la prima opportunità per gli elettori di emettere un verdetto sulla sua presidenza. Il voto deciderà chi controlla il Congresso e determinerà il futuro dell'agenda del presidente Joe Biden.

Gli elettori americani andranno alle urne all'inizio di novembre per le critiche elezioni di medio termine che determineranno la composizione del prossimo Congresso degli Stati Uniti. I risultati elettorali daranno il tono per il resto del primo mandato di Joe Biden come presidente, poiché gli analisti affermano che probabilmente scuoteranno un'arena politica già segnata da un approfondimento della partigianeria e della polarizzazione.

L'8 novembre¹ si terranno numerose competizioni elettorali locali in tutto il Paese con 35 seggi del Senato e tutti i seggi della Camera dei Rappresentanti che dovranno essere rinnovati. La storia suggerisce che le elezioni di metà mandato potrebbero causare problemi ai Democratici come partito al potere. Ma con Biden che ha ottenuto recenti vittorie legislative² ed elettori liberal che si mobilitano per la difesa dei diritti riproduttivi, una vittoria repubblicana non è garantita.

In queste pagine cerchiamo di esaminare come funziona il sistema e la posta in gioco nelle elezioni.

Cosa sono le elezioni di medio termine e per cosa si vota?

Le elezioni *midterms* si svolgono due anni dopo le elezioni presidenziali, a metà del mandato di quattro anni di un presidente degli Stati Uniti.

In genere, circa un terzo dei seggi del Senato (in queste specifiche elezioni sono 35), composto da 100 membri è in palio, insieme a tutti i 435 seggi della Camera dei Rappresentanti³. Anche 36 governatorati statali, 3 governatorati del territorio degli Stati Uniti, le legislature statali, i consigli locali e i consigli scolastici saranno rieletti in tutto il Paese. Si voterà anche per 129 misure elettorali in 36 Stati, comprese le leggi sull'aborto in California, Kentucky, Michigan, Montana e Vermont.

Ogni Stato, indipendentemente dalla sua popolazione, ottiene due seggi al Senato, mentre i seggi alla Camera sono distribuiti agli Stati in base alle loro dimensioni demografiche. Ad esempio, la California, lo Stato più popoloso, ha 52 membri della Camera e il Wyoming, lo Stato meno popoloso, ne ha uno. Ma entrambi gli Stati hanno ciascuno due senatori.

Il Partito Democratico attualmente detiene una maggioranza sottile sia alla Camera sia al Senato⁴, per cui il partito controlla tutti e tre i rami del governo con Biden alla Casa Bianca.

Affinché un disegno di legge venga approvato, è necessaria l'approvazione da parte di entrambe le Camere, quindi il controllo del Congresso è fondamentale per far approvare la legislazione negli Stati Uniti.

Oltre a legiferare, il Senato ha il compito di confermare i candidati giudiziari e del gabinetto del presidente, nonché di approvare i trattati formali internazionali.

Il presidente è eletto per un mandato di quattro anni e non può essere rieletto a metà mandato. Ma sebbene il nome di Biden non comparirà in nessuna scheda elettorale, i successi percepiti – e i fallimenti – della sua amministrazione possono comunque influenzare i risultati. Le elezioni *midterms* sono, almeno in parte, un referendum sulla *performance* del presidente in carica.

La maggior parte dei seggi non sono considerati competitivi a causa di anni di riorganizzazione e intensificazione della polarizzazione partigiana. Un'analisi della CBS News sulle mappe del Congresso ha rilevato solo 81 "*seggi competitivi*", che tendono ad essere vinti da una parte o dall'altra di cinque punti percentuali o meno.

C'è una tendenza storica molto coerente secondo cui il partito del presidente perde quasi sempre seggi alla Camera e spesso perde seggi al Senato⁵. Ma i Democratici sperano di invertire questa tendenza quest'anno mobilitandosi per il diritto all'aborto dopo che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ribaltato il diritto costituzionale alla procedura. Stanno anche cercando di dipingere il Partito Repubblicano come legato all'agenda di destra dell'ex presidente Donald Trump.

Bernie Sanders e la sinistra del Partito Democratico sono preoccupati che, mentre si sta entrando nelle ultime settimane della campagna elettorale, si senta forte il consiglio che molti candidati democratici stanno ricevendo dai consulenti dell'*establishment* e dai responsabili dei Super Pacs (i veicoli privati che finanziano le campagne elettorali dei candidati) che l'argomento conclusivo dei Democratici dovrebbe concentrarsi solo sull'aborto. Sanders e i suoi sostengono, invece, che i Democratici devono vincere sull'economia e presentare un'agenda a favore dei lavoratori che sia in grado di affrontare le crisi economiche e sociali strutturali con cui l'America si confronta da lungo tempo. *"Questo Paese ha, per decenni, affrontato crisi economiche strutturali che hanno causato il declino della classe media americana. Ora è il momento per i Democratici di portare la battaglia al Partito Repubblicano reazionario ed esporre le loro opinioni anti-lavoratrici sulle questioni più importanti che gli americani comuni devono affrontare. Questa è la cosa giusta da fare sia dal punto di vista politico che di una buona politica. Abbiamo più disuguaglianza di reddito e ricchezza che in qualsiasi momento nella storia moderna di questo paese, con tre persone che possiedono più ricchezza della metà inferiore della nostra nazione. C'è un repubblicano pronto ad aumentare le tasse sui miliardari, o vogliono*

peggiore una brutta situazione estendendo le agevolazioni fiscali di Trump per i ricchi e abrogando la tassa di successione?"⁶.

Ma, è evidente che il Partito Democratico invece di puntare a costruire una grande coalizione delle classi lavoratrici di tutti i generi, razze e strati sociali con un programma di riforme democratiche radicali per affrontare i problemi strutturali dell'aumento della disuguaglianza di ricchezza e dell'emergente oligarchia, continua a dare la priorità ai voti di "centro" degli *"elettori suburbani oscillanti"* bianchi (ceto medio dei *white collars*) che presumibilmente determinano i risultati elettorali, e dipende ancora dai soldi delle grandi *corporations* e dei super ricchi.

I repubblicani rimangono fiduciosi che il tradizionale schema degli andamenti elettorali di medio termini reggerà e stanno concentrando il messaggio della loro campagna sull'inflazione elevata, sulla sicurezza delle frontiere e sulla criminalità con un'agenda *"legge ed ordine"*, sostenendo che i Democratici sono *"il partito del crimine"*, dimenticandosi che il loro leader supremo, Donald J. Trump, come buona parte dei suoi più stretti collaboratori (Bannon, Giuliani, Cohen, etc.), è oggetto di una miriade di indagini penali, civili e del Congresso.

In queste elezioni ci sono alcune variabili insolite: lo spettro di Donald Trump, candidati repubblicani estremisti e la decisione della Corte Suprema di ribaltare il diritto costituzionale all'aborto che potrebbero galvanizzare l'affluenza democratica, soprattutto femminile.

Non è comune che un ex presidente svolga un ruolo fuori misura a metà mandato, ma Trump non è una figura politica comune. Ha sostenuto con successo dozzine di candidati reazionari alle primarie repubblicane prima del voto di novembre, mentre continua a far balenare la possibilità di un'altra candidatura alla Casa Bianca nel 2024.

Trump e molti dei candidati che ha approvato hanno promosso false affermazioni di diffuse frodi elettorali nelle elezioni del 2020, sollevando preoccupazioni tra i critici sul loro impegno per il processo democratico. Trump ha sostenuto alcuni candidati con pochissima esperienza politica, ma che supportano la menzogna della *"vittoria elettorale rubata"* alle elezioni presidenziali del 2020⁷. Un'affermazione che non piace agli elettori al di fuori della base del Partito Repubblicano. C'è la sensazione crescente che i i Repubblicani si siano spostati molto a destra.

Cosa accadrebbe se i repubblicani prendessero il controllo del Congresso?

Il possibile risultato si potrebbe riassumere in una parola: *"gridlock"* (paralisi). Ci sarebbe molto conflitto tra il Congresso e la Casa Bianca, e i Repubblicani cercherebbero di bloccare

qualsiasi progresso sull'agenda di Biden. Potrebbero far esaurire il tempo per confermare eventuali nomine della Corte Suprema e potrebbero bloccare qualsiasi ulteriore nomina giudiziaria. Le indagini del Congresso su Trump sarebbero fermate e i Repubblicani potrebbero passare all'offensiva. Potrebbero avviare indagini per conto proprio sui funzionari di Biden o persino procedimenti di *impeachment*". Potrebbero avviare indagini del Congresso sul figlio di Biden, Hunter e altri obiettivi partigiani.

D'altra parte, se i Repubblicani non riuscissero a vincere, date quelle che sono condizioni tipicamente molto favorevoli per il partito che non si trova alla Casa Bianca durante un anno di medio termine, molti vedrebbero una mancata maggioranza Repubblicana in entrambe le camere come un fallimento significativo. Sarebbe un indicatore piuttosto significativo che gli elettori non sono contenti della direzione in cui sta andando il partito e intensificherebbe i conflitti all'interno del partito tra l'ala moderata e quella trumpiana. Una battuta d'arresto nelle elezioni di medio termine potrebbe portare il Partito Repubblicano a riconsiderare il suo rapporto con Trump. Trump mantiene un'enorme influenza sul partito e una scarsa performance nel 2022 potrebbe allentare la sua presa.

In teoria, i Democratici potrebbero ottenere una maggioranza ancora più ampia, conquistando abbastanza seggi al Congresso, per cui il partito potrebbe perseguire un'agenda più ambiziosa.

Tuttavia questo risultato è abbastanza remoto, secondo la maggioranza degli analisti. Almeno per ora, sembra probabile che i Repubblicani potrebbero prendere la Camera, mentre i Democratici dovrebbero mantenere un vantaggio moderato per mantenere il Senato⁸. Ciò creerebbe una situazione in cui il controllo del Congresso è diviso, ossia ad una situazione di paralisi dell'azione di governo.

Gli elettori, in un recente sondaggio della NBC News, sono divisi su quale partito preferirebbero vedere alla guida del Congresso, con il 46% ciascuno a sostegno di Democratici e Repubblicani. Qualunque cosa accada, Joe Biden sarà ancora presidente. Ma i risultati potrebbero avere un profondo impatto sul resto del suo mandato.

Anche con scarse maggioranze alla Camera e al Senato, negli ultimi due anni l'agenda dei Democratici è stata gravemente ridimensionata. Se il controllo del ramo legislativo dovesse essere diviso, il Partito Repubblicano avrebbe il diritto di veto su qualsiasi potenziale legislazione. I Repubblicani sarebbero in grado di bloccare tutto ciò che Biden vuole, impegnandosi a trasformarlo in un presidente "zoppo", ma non sarebbero nemmeno in grado di approvare nessuno dei loro programmi.

Questa volta le elezioni di medio termine dovranno sciogliere anche un altro cruciale interrogativo per il futuro della democrazia rappresentativa americana. Le elezioni statali

per le cariche di governatore (36), segretario di stato, procuratore generale e le legislature statali sono probabilmente più importanti che mai. I vincitori potrebbero anche avere un'enorme influenza sul diritto all'aborto, sul diritto di voto e sulle sfide alla legittimità delle future elezioni presidenziali.

Inoltre, nella maggior parte degli Stati, le legislature statali controllano il processo di ridisegno dei confini dei distretti congressuali per adeguarsi ai cambiamenti della popolazione. Il partito al controllo tende a tracciare dei confini a proprio vantaggio politico – un fenomeno noto come “gerrymandering” – con implicazioni di vasta portata per il futuro controllo della Camera.

Un altro problema da tenere d'occhio è come si svolgono le elezioni stesse. Diciannove stati hanno emanato una legislazione nel 2021 che ha inasprito le regole di registrazione degli elettori e ridotto o interrotto procedure come il voto per corrispondenza e la consegna del voto. Le elezioni *midterms* offriranno alcune delle prime prove delle conseguenze per la democrazia.

Una cosa è certa nel ciclo politico inquieto dell'America: prima ancora che si conteggi l'ultimo voto delle elezioni di medio termine, si apriranno i dibattiti, le polemiche, i commenti, la campagna elettorale e il caos delle prossime elezioni presidenziali.

Alessandro Scassellati

1. Le principali elezioni americane si tengono il primo martedì di novembre, a meno che il primo martedì non cada il primo giorno del mese. In tal caso, la votazione avviene una settimana dopo, l'8 novembre.[↩]
2. I Democratici sperano di avvantaggiarsi dall'approvazione dell'*Inflation Reduction Act* da 430 milioni di dollari in agosto e dalla successiva decisione di Biden di procedere con il tanto atteso piano di condono (non certo un cambiamento strutturale del sistema delle rette universitarie) dei prestiti studenteschi da 320-400 miliardi di dollari (10 mila dollari per i mutuatari che hanno guadagnato meno di 125 mila dollari durante la pandemia e 20 mila dollari per coloro che hanno ricevuto Pell Grants, sovvenzioni per studenti a basso reddito, mentre erano iscritti al *college*) che ha eliminato questo tipo di debito per circa 20 milioni di persone e ridotto i pagamenti mensili per i mutuatari con un saldo residuo, dando un respiro di sollievo ad una parte della classe media che era finita nella “trappola del debito studentesco” e riducendo il divario della ricchezza fra afroamericani, ispanici e bianchi.[↩]
3. I termini del mandato della Camera sono solo due anni, mentre quelli del Senato sono di sei anni. Quindi, che si tratti di un anno elettorale presidenziale o di medio termine, in genere ci sono anche da 33 a 34 seggi al Senato ogni due anni.[↩]
4. La Camera ha attualmente 221 democratici, 212 repubblicani e due posti vacanti (a causa della morte di Jackie Walorski e delle dimissioni di Charlie Crist) che al Senato (Il Senato è attualmente diviso equamente tra 50 democratici (inclusi gli indipendenti Angus King e Bernie Sanders, che fanno caucus, o si allineano, con i democratici) e 50 repubblicani. La vicepresidente Kamala Harris, democratica, ha espresso 26 voti decisivi, più di qualsiasi altro vicepresidente dai tempi di John Calhoun nel 1825-32.[↩]
5. Storicamente, il partito del presidente in carica perde quasi sempre seggi alla Camera a metà mandato. Dalla seconda guerra mondiale il partito del presidente ha perso in media 29 seggi alla Camera nelle prime elezioni di

medio termine di ciascun presidente, secondo il Council on Foreign Relations. Una notevole eccezione è stata George W. Bush che, in seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre, ha visto i Repubblicani ottenere otto seggi alla Camera nel 2002.[↔]

6. Sanders sottolinea che oggi, il 60% degli americani vive di stipendio in stipendio e milioni di persone lavorano per stipendi da fame. Per questo sostiene di aumentare il salario minimo federale ad almeno 15 dollari l'ora. Inoltre, gli Stati Uniti pagano, di gran lunga, i prezzi più alti del mondo per i farmaci da prescrizione. Per questo sostiene di consentire a Medicare di iniziare immediatamente a negoziare i prezzi dei farmaci da prescrizione con l'industria farmaceutica e di ridurre della metà il costo dei medicinali. Gli Stati Uniti hanno un sistema sanitario disfunzionale che, nonostante sia il più costoso al mondo, consente a 85 milioni di americani di essere senza assicurazione sanitaria o sottoassicurati. Per questo Sanders si batte perché l'assistenza sanitaria sia un diritto umano e sostiene la copertura universale. Infine, gli Stati Uniti sono l'unico grande Paese al mondo a non garantire il congedo di maternità alle mamme che hanno bambini o hanno bisogno di prendersi cura di bambini malati. Per questo è a favore di un congedo familiare e medico retribuito di almeno 12 settimane. Poi, ci sono tante altre questioni spinose: assistenza all'infanzia, alloggio, assistenza sanitaria a domicilio, accessibilità del college.[↔]
7. Biden ha vinto il voto popolare con 6,9 milioni di voti in più di Trump nel 2020, ma la sua vittoria nel Collegio Elettorale nazionale è dipesa dai risultati in 4 stati chiave - Arizona, Georgia, Pennsylvania e Wisconsin - per un totale di circa 100 mila voti. Alle elezioni per il Congresso, i Democratici sono andati relativamente male. La loro maggioranza alla Camera è scesa da 35 a 9 seggi. È stata solo la mobilitazione degli elettori in Georgia a fornire una maggioranza sottilissima al Senato (50-50, più il voto della vicepresidente Kamala Harris).[↔]
8. I Democratici devono difendere solo 14 seggi al Senato, mentre i Repubblicani ne difendono 21.[↔]